

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE DI FRA GIACOMO BINI MINISTRO GENERALE O.F.M.	5
<i>Dialogo: una parola guida</i>	7
<i>Dialogo: un rapporto che apre al futuro</i>	14
<i>L'esperienza cristiana: un dialogo</i>	25
<i>San Francesco: un'attitudine di accoglienza e di dialogo</i>	41
<i>Il dialogo fra i cristiani</i>	49
<i>Il dialogo con gli ebrei</i>	70
<i>Il dialogo con le altre religioni</i>	83
<i>Evangelizzazione e dialogo</i>	96
<i>Dialogo e Fondamentalismo</i>	106
<i>Il Dialogo: una via per la giustizia, la pace e l'integrità del creato</i>	122
<i>Dialogo e riconciliazione con la modernità</i>	133
<i>Il Francescanesimo in dialogo con la cultura attuale</i>	146
<i>Fraternità francescana in dialogo</i>	154

## Come utilizzare questo sussidio

Il presente sussidio è *il primo di una serie* di tre agili volumi con i quali il "Servizio per il Dialogo" si prefigge di aiutare i frati nella sensibilizzazione e formazione al dialogo. Il n. 2, dal titolo *La vocazione ecumenica del francescano* è già stato pubblicato; il n. 3, sul dialogo interreligioso, sarà pronto nella primavera del 2003.

Il sussidio è frutto della collaborazione di persone provenienti da varie aree culturali, e ciò costituisce senza dubbio una ricchezza. È stata salvata l'originalità di molte proposte e suggerimenti, senza il tentativo di uniformare l'insieme ad un livello medio. Anche se ci si è preoccupati di rendere i vari linguaggi il più possibile semplici e comprensibili, non si è creata uniformità; rimangono, quindi, linguaggi differenziati, che riflettono diversità culturali e linguistiche: chi utilizza il sussidio deve rendersi conto che uno degli obiettivi è anche quello di mettere in dialogo *linguaggi diversi*; d'altra parte, il dialogo sta coinvolgendo i settori più disparati e a tutti i livelli; non deve meravigliare, quindi, la presenza di linguaggi diversi.

La *grafica adottata* intende aiutare nella lettura e utilizzazione del testo. Le parole o espressioni *ai margini* del testo evidenziano i concetti principali, mostrandone la successione e il collegamento; le sezioni su *sfondo grigio* sono da considerare come particolarmente dense di significato; i testi scritti in *caratteri più piccoli* contengono citazioni o specificazioni e approfondimenti del discorso; i testi racchiusi in un *riquadro* contengono citazioni complementari o piccole sintesi su aspetti particolari del tema svolto; infine, ogni capitolo è concluso con una pagina su *sfondo rosa*, divisa normalmente in due sezioni: *E ORA, NOI* propone alcune domande che aiutano la riflessione personale e l'utilizzazione del sussidio negli incontri di fraternità; *PROPOSTE DI LETTURA* suggerisce alcuni riferimenti bibliografici per l'approfondimento dei temi trattati.

## Presentazione

*“Dialogare seguendo San Francesco è molto facile”:  
è un ritornello che ci sentiamo ripetere con crescente  
insistenza sia nel mondo dei rapporti fra cristiani che  
in quello dei rapporti fra religioni differenti.  
L’espressione, che ormai ha cessato di sorprenderci, ci  
riporta alla simpatia universale verso il Poverello.  
Stiamo prendendo sempre più coscienza che San  
Francesco non è più nostra esclusiva proprietà: non  
perché sia diventato a noi estraneo, ma per il fatto che  
ci richiama a quella dimensione umana ed evangelica  
che ha fatto di lui il fratello di tutti.*

*Per chi si ispira al Vangelo, sulla scia di San  
Francesco, l’apertura al dialogo è diventata impegno  
di fedeltà e di responsabilità e metodo di missione.*

*Ma il dialogo, prima di essere metodo di mis-  
sione, dovrà diventare esperienza di vita. Dio ha  
voluto stabilire la comunione con noi attraverso  
una relazione ininterrotta. La nostra storia, inizia-  
ta con il dialogo fra Dio e Adamo, è un’esperienza  
di relazione in cui Dio prende l’iniziativa chia-  
mandoci per nome: all’uomo resta la libertà e la  
responsabilità della risposta.*

*Anche i nostri rapporti con i fratelli si esprimono  
nel dialogo, che ci rivela la ricchezza dei doni che Dio  
ha posto in ciascuno di noi; ci permette, nello scam-  
bio fraterno, di comunicarci e di scoprire in noi stes-  
si risorse insospettate e segni di autentica relazione.*

*Questa esperienza del rapporto dialogico con  
Dio e con i fratelli conduce a un tipo particolare di  
missione. È la missione dell’annuncio della buona*

*notizia che introduce in questo nostro mondo, che per molti aspetti siamo tentati di rifiutare, luce e fiducia; si tratta di una nuova cultura, quella evangelica, la cultura della fraternità, dell'armonia e della comunione con tutta la creazione.*

*Naturalmente, prima che ambasciatori bisogna essere esperti di dialogo vissuto concretamente nelle nostre Fraternità; le comunità cristiane dovranno nutrirsi di fiducia reciproca, accogliendo le diversità e valorizzandole, esercitando una vicendevole correzione fraterna, nella profondità della riconciliazione operata dal Signore nostro Gesù Cristo.*

*Il dialogo è una realtà meravigliosa, ma per diventare stile di vita ha bisogno di lunga maturazione e di serio impegno; pertanto, c'è bisogno di un cammino di formazione che abbracci l'intera esistenza. Per questo ringrazio i fratelli che si sono messi a servizio del dialogo con gli altri fratelli, mettendo a loro disposizione il presente sussidio<sup>1</sup>; sarà certamente di aiuto per tutti coloro che vogliono riscoprire e rivivere il Vangelo secondo la testimonianza e la spiritualità di San Francesco di Assisi, uomo e cristiano universale.*

Fra Giacomo Bini  
Ministro Generale

<sup>1</sup> Hanno collaborato per la stesura del presente sussidio: *Joxé-Maria Arregui, Bienvenido Baisas, Giorgio Bertin, Arnulf Camps, Hilarion da Cruz, Giuseppe Dal Ferro, Frédéric Manns, Thaddée Matura, José Antonio Merino, Melchior Sanchez de Toca, Luigi Sartori, Hermann Schalück, Teclè Vetralli.*

Foto di copertina: *Luigi Perugini*; nel testo, foto nn. 1.2.5.6.7.8: *Peter Ohren*; foto nn. 3.4.9.10: *Teclè Vetralli.*

# Dialogo: una parola guida

## *Dialogo: la persona si realizza*

La tradizione cristiana si ispira all'affermazione che "in principio era il Verbo" (Gv 1,1). La filosofia e l'antropologia della prima metà del secolo XX, alimentate dalla tradizione ebraico-cristiana, dicono invece di preferenza: "In principio era la Relazione".

*vivere in  
dialogo è  
vivere in  
relazione*

Filosofi come Martin Buber e Franz Rosenzweig descrivono l'esistenza umana non come una monade rinchiusa su se stessa, ma come Relazione io-tu. L'uomo può avere una autonomia, capacità di articolazione, dignità, capacità di giudizio e creatività, solo se si considera parte di una rete di relazioni. Egli può essere poi uomo nel pieno senso della parola soltanto se può amare, udire, rispondere, pregare. Con altre parole: se egli ha imparato a vivere 'in relazione' con il tu, con l'altro, con il mondo che lo circonda, con Dio, tutto in una 'Esistenza dialogica' (Martin Buber). L'uomo non viene creato per tenere dei monologhi. 'Noi siamo un dialogo' (Hölderlin). Un uomo che non ha imparato 'a entrare in relazione' viene definito come 'autista'. Un tale uomo non può sviluppare completamente la sua dignità e somiglianza con Dio.

Perciò si può definire la capacità al dialogo come capacità alla relazione. Ciò esige un processo di apprendimento, che non arriva mai alla fine e che dura tutta la vita. L'esercizio del dialogo in questo

*nel dialogo  
la persona  
si realizza*

senso fondamentale e ampio è sempre anche un passo di spogliazione di se stesso, un atto di auto-trascendenza, che può portare con sé delle incertezze e può causare dei dolori. Allo stesso tempo però il 'Dialogo' è l'unica via possibile alla completa realizzazione dell'uomo.

La struttura base dell'Ordine è il singolo Frate "mosso dallo Spirito" (*Regola non bollata* 2,1). Siamo convinti che questo Spirito, che è il "vincolo della perfezione" (Col 3,14; *Regola di S. Chiara* 10,7) e la sorgente del progetto evangelico, spinge il Frate a divenire *Frate-in-relazione*, persona capace di mettere in gioco la propria vocazione con gli altri, anche in situazioni di tensione. Il Frate Minore ricorda costantemente la Regola e le Costituzioni che danno forma e identità alla nostra vita di *Fraternità-in-missione*. La sua vita e il suo modo di agire sono quindi segnati fundamentalmente non dall'autosufficienza e dall'isolamento, ma da parole e azioni di collaborazione, comunione, solidarietà, corresponsabilità, reciprocità, compartecipazione, scambio, consultazione, interdipendenza, condivisione delle risorse, cura e affetto e interesse per il bene dell'altro. "Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei Frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino, ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti così come conviene" (*Regola bollata* 3,10-11).

(*Consiglio Plenario dell'Ordine* 2001)

### *Dialogo: plasmare il mondo in responsabilità comune*

Il monologo è una strada a senso unico, il discorso o l'azione sviluppata da un unico, forse 'totalitario', oratore. Il dialogo è al contrario un

avvenimento, che fin dall'inizio si accorge dell'altro e della realtà che ci sta attorno ed entra in relazione con essa.

L'uomo, che cerca il dialogo ed è egli stesso 'dialogo', definisce se stesso ed il suo agire fin dall'inizio a partire dalla consapevolezza che egli non è soltanto uno che dà, ma anche sempre uno che riceve e che 'riesce a parlare' tanto meglio e durevolmente, quanto più egli sa essere anche uno che ascolta: "Ogni discorso si basa sul dibattito" (Wihelm von Humboldt).

Questo dibattito ha bisogno di tempo, è collocato nella storia umana; esso plasma la storia umana (la crescita dell'uomo, la sua formazione, la sua professione, le sue attività creatrici, la sua competenza sociale, la sua capacità di amare ed essere solidale).

In questo dibattito esistenziale sta, di volta in volta, un sempre nuovo essere "l'uno per l'altro" (Levinas).

*chi dialoga  
ascolta*

*il dialogo  
accompagna  
lo sviluppo*

Il vero, il buono e il bello, come pure tutti i valori umani e le virtù umane, non si lasciano mai raggiungere con 'prestazioni' di un unico soggetto. Essi sono piuttosto i 'frutti' dello scambio, i traguardi di un cammino comune, le mete finali sulla via della comune responsabilità per la vita e per la creazione.

*il bello e il  
buono sono  
frutti dello  
scambio*

La struttura dialogica dell'essere umano si esprime, nella maniera più visibile fra tutte, nella complementarità fra l'uomo e la donna: ambedue sono dotati della stessa dignità, cioè dotati dei medesimi diritti in modo fondamentale uguale, sia secondo la tradizione ebraico-cristia-

*l'uomo e  
la donna  
realizzano  
insieme  
l'essere  
umano*

na che nella moderna secolare comprensione dei diritti dell'uomo. L'unica realtà 'essere uomo' sarà poi raggiunta e vissuta in senso pieno, se l'uomo e la donna considerano e vivono le loro differenze come 'complementari' e conducenti ad un unico fine.

La stessa cosa si può dire di fronte alla pluralità delle razze, culture e religioni: tutte si trovano in una grande 'differenza' le une verso le altre. Questa tuttavia non è assoluta fin dall'origine.

*la pluralità  
invita al  
dialogo*

Soltanto gli uomini 'totalitari' e i sistemi con 'esclusivi' modelli di pensiero e di azione classificheranno le differenze come assolute. La pluralità messa nell'essere umano e in tutta la realtà costituisce tuttavia un invito alla relazione, cioè al dialogo, al raggiungimento di convergenze, con lo scopo di plasmare insieme il mondo. Incontrare l'altro 'dialogicamente' vuol dire dunque rispettarlo, riconoscere accanto alla sua dignità anche i suoi limiti, lasciarsi arricchire dal tu, insieme creare senso e valori divini, che tornano a vantaggio di tutti e dell'intera creazione.

### *Il dialogo del cristiano*

*la Chiesa-  
comunione  
è radicata  
nella vita e  
nell'azione  
divina*

I cristiani considereranno la loro vita come 'comunione' della Chiesa di Gesù Cristo e come esistenza dialogico-solidale solo se si ispireranno alla 'relazione' che è data in Dio e nella sua 'Trinità' stessa. Questa 'unità nella differenza' non è un frutto della speculazione individuale. Essa è un dato della Storia della Salvezza: Dio stesso entra in relazione con il mondo, con il sin-

golo uomo, con il Popolo di Israele e con il 'nuovo' Israele, con l'intera creazione. Non tanto con un dialogo "che suscita spavento" (Mircea Eliade), come esso sembra effettivamente risuonare in molti passi dell'Antico Testamento, quanto piuttosto in azioni di liberazione, di 'ricostruzione' (Ger 1,10; 31,4), di salvezza.

Il Dio cristiano 'si manifesta' nella storia come Padre, Figlio e Spirito Santo. Gesù parla di Dio, parlando della sua stessa 'relazione' con il Padre (cf. Gv passim). Soprattutto il giovanneo 'Dio è amore' (1Gv 4,8) si lascia interpretare come: 'In Dio c'è relazione = dialogo'. In ciò si trova contemporaneamente un dato fondamentale della spiritualità cristiana: tutti sono chiamati ad assumere la loro 'Identità' (dignità, somiglianza con Dio, libertà, carismi, esistenza di uomo o di donna) ed a svilupparla.

Questo è però possibile soltanto nella 'relazione' 'con' e 'nel' Dialogo con l'altro, nel riconoscimento anche della libertà di lui/di lei e nella responsabilità comune e solidale, dell'uno per l'altro e per l'intera creazione.

L'Apostolo Paolo espone meglio di tutti il punto di convergenza di questo tipo di dialogo della vita, della fede e della responsabilità: "In Cristo non ci sono più Giudei e greci, schiavi e uomini liberi. Infatti tutti sono una cosa sola in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

*l'identità  
si sviluppa  
nel dialogo*

La 'spiritualità del dialogo' sta dunque nel fatto di non porre se stesso come assoluto, di essere servo/serva per l'altro/a e di vedere in Gesù Cristo sia il punto di partenza che il punto di arrivo di una strada da percorrere insieme.

## Il dialogo del francescano

*unica norma  
per il dialogo  
è il Vangelo*

Per le sorelle e i fratelli di san Francesco non dovrebbe valere, come per Francesco stesso, qualche 'particolare' tradizione e spiritualità. Norma, anche per il dialogo, è in modo radicale l'esempio di Gesù ed il suo santo Vangelo.

*una  
spiritualità  
'inclusiva'*

La Famiglia francescana deve vivere, proprio nel contesto mondiale odierno, la spiritualità 'inclusiva' di Gesù e del nostro fratello Francesco, contro tutte le tendenze 'esclusive'. All'interno, nella vita della Famiglia francescana, questo vuol dire che devono essere superate le tendenze 'esclusive' ancora presenti, per es. nella relazione fra i Laici e i Chierici, fra gli uomini e le donne, fra il 'Primo Ordine' e l'Ordine Francescano Secolare'.

*testimoniare  
con la vita  
la riconciliazione*

La Famiglia francescana può contribuire in modo credibile al dialogo delle Confessioni, Religioni e Culture, quando essa all'interno è in 'dialogo' con se stessa ed è fondamentalmente riconciliata con se stessa. È necessario riconoscere senza pregiudizi la dignità e la competenza dell'altro/altra e rendere visibile insieme che la forma francescano-clariana della sequela può plasmare anche oggi la nostra Chiesa ed il nostro mondo.

*vivere  
l'abbraccio  
di Francesco*

Oltre a ciò, il dialogo con le Religioni e le Culture riceve la sua forza interiore, la sua nota e dinamica francescane: dall'incontro personale e comunitario con il Vangelo; dall'Eucaristia; dalla capacità di vivere sperimentata a livello locale ed universale come una 'Famiglia', nella quale tutti possono incontrarsi e scambiarsi idee senza riserva o restrizione mentale (cfr. *Regola bollata* 6); dalla attenta lettura dei segni dei tempi alla luce del

Vangelo, come anche nella disponibilità a tradurre stabilmente in nostro comportamento di vita il gesto dell'abbraccio' del nostro fratello Francesco.

Soltanto così noi riusciremo ad eliminare il pericolo dell' 'Autismo', a lasciar entrare nella nostra sfera di vita gli altri, soprattutto i poveri, e a diventare così uomini di dialogo.

### *Ricapitolando*

In modo molto sommario e come stimolo si può concludere con le seguenti osservazioni:

1. Il dialogo non è in primo luogo uno scambio di parole, con cui vengono chiariti dei 'contenuti' o addirittura una disputa, nella quale vince il più forte e soccombe il più debole.

2. Il dialogo è 'cultura dell'incontro' e 'dialogo di vita' che hanno luogo a diversi livelli e in diverse forme di espressione fra singoli come anche fra gruppi e convinzioni, condotto spesso anche in modo non verbale e per mezzo di simboli.

3. Il dialogo è un comportamento di vita, anzi un atteggiamento di fede, possibilmente anche una specie di esperienza di Dio.

4. Per la Famiglia francescana-clariana il dialogo è un aspetto di perenne 'conversione' e sequela di Gesù nello spogliamento di se stessi (Fil 5,11), di fratellanza e di servizio agli 'esclusi'.

5. Il dialogo è un servizio alla vita, alla pace e al futuro di tutta la creazione.

*il dialogo  
non è  
scambio  
di parole*

*è cultura  
dell'incon-  
tro*

*è atteggiamento  
di fede*

*è  
conversione  
e sequela*

*è servizio*